

ABBONAMENTI

Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.

SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DI QUESTO GIORNALE.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

Questa sera, alle ore 20, nel Teatro Comunale il Prof.

Giuseppe Meoni commemorerà il sacrificio di Guglielmo Oberdan

Il significato della Commemorazione

20 dicembre. Commemoriamo Guglielmo Oberdan. Ricordiamo reverenti, e dal ricordo traggiamo vigore di fede e volontà di azione.

Han tanto commemorato, gli italiani! Napoleone Colajanni scrisse che l'ottavo peccato degli italiani è la retorica. E non a torto. Monumenti, lapidi, commemorazioni, numeri unici, sottoscrizioni in tutte le grandi città, in tutti i piccoli villaggi, per ricordare ai vivi tutti i grandi che l'Italia ha prodotto in molti secoli, e che hanno avuto la fortuna di tirar le cuoia a tempo per non assistere alle vergogne presenti. I repubblicani, poi sono più degli altri invischiati nella pece retorica. Per adorare i loro santi, hanno sovente dimenticato che il modo migliore per adorarli era studiare esporre sviluppare le dottrine di quei grandi; e si son genuflessi davanti a Mazzini, a Garibaldi, a Bovio, a Fratti più spesso che non abbiano letto i loro volumi o meditato le loro gesta; più spesso che non abbiano ricordato, nella vita politica quotidiana, gli insegnamenti loro. Perciò il pubblico italiano ha finito per considerare i repubblicani come una chiesuola di gente innocua e sorpassata - che a poco a poco finiva, con gli ultimi avanzi del garibaldinismo e del mazzinianesimo del risorgimento.

Soltanto negli ultimi anni, si è avuta una reazione contro si fatto costume. Il partito repubblicano ha - non in tutti i luoghi, né sempre a tempo opportuno - compreso che più tosto che adorare, sbandierando, martiri ed eroi del pensiero e dell'azione repubblicana, valeva meglio divulgarne il verbo tra il popolo; e ricordarli, sì, ma ricordarli non già come solita occasione per dar la stura ai fiumi della eloquenza retorica e parolaia - bensì facendo del loro pensiero e dell'azione loro motivo ad insegnamenti sulla battaglia politica quotidiana, sviluppando secondo le contingenze del tempo cambiato le teorie tramandateci, uscendo fuori, insomma, dal chiuso dei circoli, tra la folla, al sole, a far suonare alta la parola della nostra tradizione politica e sociale.

In tal senso invocammo, o non è molto, che il partito la finisse una buona volta con le commemorazioni. È uno dei giovani più valorosi della nostra parte scriveva: «Basta, basta, con le commemorazioni! Intendiamoci. Non vogliamo già dire con questo dimentichiamo, releghiamo in soffitta coloro dai quali derivò la nostra dottrina luminosissima, vasta, completa. La nostra reazione è contro la cerimonia, contro il rito, contro l'imparzialità, contro la frase fatta, contro tutta questa retorica e tutto questo orgoglio. Facciamo nostra davvero quella dottrina, studiando, e applichiamo gli insegnamenti nello studio della vita contemporanea e dei suoi problemi».

Aggiungiamo: e dalla tradizione eroica di sacrificio, la necessità del

sacrificio ricordiamo, elevando l'anima nostra al di sopra delle meschinissime competizioni utilitarie cui diverse parti - a noi avverse ugualmente - han ridotta la vita politica di questa nostra Italia.

Perciò, oggi, commemoriamo Guglielmo Oberdan - perchè sentiamo che non una sola parola di retorica potrebbe sfuggirci dal labbro o dalla penna senza profanare la grande sacertà del sacrificio; perchè oggi il martire biondo è vivo nei cuori, e ci parla, e ci ricorda tutta una ignota epopea di dolore e di tormento, tutto un eroico costume di sacrificio tutta una febbrile volontà di azione.

Commemorare Guglielmo Oberdan vuol dire oggi non esercizio vano di parole o di scribacchini; ma ammonimento ed insegnamento più di ogni altro eloquente, perchè non sia oscura nella coscienza di nessuno la tradizione del repubblicanesimo italiano; perchè si riveli a tutta la folla degli ignoranti e degli indifferenti, che irridono senza sapere, qual meravigliosa forza morale dia la consapevolezza del dovere, quando una fede anima e spinge; perchè sia chiaro a tutti e rivelato il problema dall'ora presente, quando ognuno dev'essere presente a sè stesso e pronto all'accusa o all'azione.

Trento e Trieste. Pensez y toujours, n' en parlez jamais - diceva un francese ricordando le terre irredente e del suo paese. Pensateci sempre, non parlatene mai. Sta bene. Per primi noi repubblicani ci siamo ribellati alle inconcludenti dimostrazioni piazzuole, alle non sempre disinteressate agitazioni, ai fatui passeggeri sdegni urlanti per le piazze e per le università - non disgiunti peraltro da una colpevole connivenza coi responsabili delle vergogne italiane: dal 1860, Torre Malinberti e l'obbedisco garibaldino, alla Triplice alleanza, al viaggio del re a Vienna, alle turlupature ed agli schiaffi dell'Università negata, ai veto della politica internazionale.

Dicemmo anche allora: pensateci sempre e non parlatene mai. Ma oggi, quando forse l'inetta viltà del governo monarchico prepara alle città del dolore il trattamento supremo; oggi, quando gli italiani di Trento e di Trieste sono costretti a morire per l'aquila moribonda d'Asburgo presso Cracovia e sui valichi dei Carpazi - oggi il silenzio non basta. Qualcosa ci urla dentro, che non possiamo far tacere.

E gridiamo in faccia agli illusi, ai tentennanti, ai pacifisti ad oltranza, ai teorici ai pratici agli speculatori della viltà; ai Lazzari e ai Serrati, a Benedetto pontefice e al Re sabauda, ai diplomatici cortigiani ed agli affaristi borghesi, il nostro evviva a Guglielmo Oberdan e a Trento e Trieste.

Questo, il significato della commemorazione odierna. I repubblicani d'Italia attendono, vigilando.

f. c.

Rivendicazioni inscindibili

Sul sepolcro dei Cignoli, assassinati dall'Austria, scrisse il Guerrazzi: - A te pietra auspichiamo durata meno lunga dell'odio che ti ha posta -.

Così abbiamo appreso nella nostra giovinezza e serrata nell'anima la tenace avversione.

Per contrapposto ne scaturiva, di fronte al sacrificio, l'amore immenso per chi operava: per Guglielmo Oberdan.

E fu nei ricordi della nostra giovinezza il primo processo allora, aver invaso, in segno di protesta, la notte, i muri di Milano con una pleiade enorme di cartellini rossi che portavano scritto: VIVA TRENTO E TRIESTE!

Vennero poi i positivisti della politica e l'irredentismo fu messo in disparte come una vecchia bandiera scolorita. Accadeva così del diritto di nazionalità soffocata dalla diplomazia. Ebbene: e l'irredentismo e il diritto delle nazionalità si riaffacciano imperiosi sul limite della storia odierna.

Bisogna assisterne il trionfo.

Come il martirio della italianità a Trento e a Trieste corrisponde al martirio di tutti i diritti naturali, così la rivendicazione del diritto nazionale - contrastata finora dalla monarchia alleata indecibilmente ai nemici della patria, - deve corrispondere alla rivendicazione dei diritti sovrani del popolo.

In fondo - quanto più contrastata ne sia la mèta - c'è la repubblica. Io lo credo.

Dicembre, 1914.

EUGENIO CHIESA.

La Camera è chiusa

I cinquecento e otto rappresentanti la nazione in Parlamento son tornati in vacanza. Dopo tanta fatica durata per il bene del paese - di fatto - han ben diritto al riposo. Han sudato, sapete!, sette camicie ciascuno a sgolarsi e a sbarrarsi per la patria e il re; e in tanto entusiasmo, non c'è pericolo che sia saltata fuori la tanto deprecata impulsività nostra latina che rompe, quando meno dovrebbe, le uova nel paniere; tutta serietà, tutto decoro, 'sta volta: per la guerra sì, ma non tanto quanto sarebbe bastato, a denigrare e a combattere la neutralità.

Il sacro egoismo è stato applaudito; le giuste aspirazioni sono state acclamate; la pace interna da mantenersi ad ogni costo è apparsa diritto e dovere insieme del governo; i crediti chiesti son sembrati necessari per il rafforzamento militare dell'Italia, non meno che per i lavori occorrenti a lenire in parte la disoccupazione; e la fiducia è stata votata con stragrande maggioranza. Ora Salandra è padrone di far quel che gli pare: ha riscosso la fiducia della Camera e, quindi di tutto il paese. Più contento di così diciamo anche noi che non potrebbe essere: la Nazione è più che mai col governo.

Questa nazione nostra che è irredentista per sentimento e neutralista per vigliaccheria; che crea, per sua virtù innata, le forme più formidabili della violenza liberatrice, e le sminuisce le smorza le nega con pari facilità per l'adattamento al quieto vivere che l'inquina sin nelle midolla; questa nazione non superba né umile, orgogliosa di bellezze insuperate e purulenta di piaghe, che dardeggia e teme, che si contraddice e si piega, ben può starsi paga del Console temporeggiatore Salandra - dell'ombra di Giolitti -

di una Camera chiacchierona, la quale esaurisce nel più breve ed effimero applauso la vampa d'entusiasmo che possa investirla dalle piazze onde nasce e si forma; può ben un'altra volta lanciare nel mercato nazionale e internazionale, con la sua firma d'avallo, una nuova cambiale in bianco a favore della Monarchia.

Così Bulow torna in Italia a piombarci ancora sul collo il giogo impostoci dalla Germania e dall'Austria; e Guglielmo Oberdan chiama invano - invano commemorato ricordato rievocato col cappio imperiale austriaco attorno al collo, e col nome d'Italia strozzato nella gola - chiama invano dal colle di S. Giusto alla vendetta, contro i vigliacchi di dentro e i tiranni di fuori.

Il popolo d'Italia non ode. E' tutto intento a preparare i lumicini nel Presepe, per il giorno di Natale.

X.

Verso la nuova internazionale

Conversando con Edoardo Vaillant

In un piccolo ufficio di Place Gambetta, affollato di donne venute a domandare informazioni od a riscuotere i sussidi che le municipalità pagano alle famiglie dei soldati, ho trovato di buon mattino Edoardo Vaillant, il quale mi aveva fissato un appuntamento per l'intervista richiestagli. Il vecchio comunardo porta magnificamente i sui 75 anni, così nobilmente spesi per la causa della rivoluzione. Il suo vigore mentale è ancora così fecondo da permettergli di scrivere quasi ogni giorno un articolo - sempre interessante - nell'*Humanité*.

Mi accolsi con aperta cordialità rivolgendomi la consueta domanda:

- Che cosa ci portate di nuovo dall'Italia?

- Nulla che già non sappiate, illustre compagno. L'Italia è ancora in un periodo d'incertezza ed a mantenerla contribuisce assai bene - oltre le esitazioni del suo governo - la propaganda per la neutralità assoluta del partito socialista e di alcuni sindacalisti ed anarchici.

Vaillant mi guardò con i suoi occhi pieni di bontà e domandò curiosamente: - Ma insomma è mai possibile che i socialisti italiani vogliano rifiutarsi così ostinatamente a guardare in volto la realtà?

- Eh, capirete! Vi sono di mezzo, dicono essi, i principi fondamentali, la dottrina marxistica, i sacrosanti dogmi...

- La solita imbecillità formalistica, che crede di risolvere tutti i problemi della vita - necessariamente sempre varia e multiforme - con una mezza dozzina di aforismi, del quale i detentori fanno un abuso che li rende falsi, anche se in origine si ispirano alla verità. Conosco la razza...

I dottrinari formalisti

E - dopo un breve silenzio - Vaillant continuò:

- Appartengono a tutti i partiti ed a tutte le scuole, cotesti ruminatori di formule; ma la loro psicologia è eternamente comune: il tempo, lo spazio gli, avvenimenti, le circostanze che per qualsiasi essere ragionante sono elementi essenziali di giudizio positivo, non contano nulla per costoro. Io ho avuto la noia di leggere sotto forma di lettere qualcuna delle loro elucubrazioni: - Che mai ci parlate, dicevano, delle colpe e dei delitti dell'imperialismo tedesco? A-

Perchè Pilo Ruggeri - sindacalista, segretario della Camera del Lavoro di Modena, profugo, sotto processo, malato a morte - non riesce ad ottenere un salvacondotto che gli permetta di curarsi in un qualunque ospedale italiano, mentre Ludovico d'Aragona, membro della Confederazione del lavoro, riformistoido - ha potuto esser nominato, durante la pena, bibliotecario del carcere, poi aver commutato il carcere in confino... a Monza, ed ottenner persino di andare a tenere un comizio contro la guerra a Stradella?
Réponse s'il vous plait, lettore maligno!

Si conosce soltanto ora il testo delle dichiarazioni fatte al Reichstag prussiano dal deputato socialista Karl Liebknecht, il solo che disse no ai crediti della guerra di aggressione. Come indisciplinato, il gregge dei socialisti del Kaiser lo ha espulso dal partito. Vorremmo fare ammenda dell'aspro giudizio altra volta espresso sul Liebknecht - ma siamo costretti al silenzio, fin che non sarà smentito il disonorevole episodio della Maison du peuple di Bruxelles.

Verso la nuova internazionale

Conversando con Edoardo Vaillant

vete dunque dimenticato di applicare a questa guerra il principio che tutte le guerre sono la forma acuta del conflitto permanente fra i vari capitalisti nemici; per cui la Francia, il Belgio, l'Inghilterra e la Russia sono altrettanto colpevoli quanto la Germania e l'Austria, se si deve parlare di colpevolezza? Così perchè dunque sono stati accumulati gli elementi di una conflazione, si deve rinunziare a conoscerne le cause immediate ed a stabilirne la responsabilità, quand'essa scoppia. E perchè col capitalismo, e fintanto che esso durerà, durerà pure la lotta di classe, non si deve ricercare negli avvenimenti attuali e nella loro conseguenza le condizioni che la renderebbero più favorevole e disarmerebbero meglio il capitalismo delle armi dell'imperialismo, di cui l'impero tedesco e la più completa espressione. Poco importa agli assertori di un simile formalismo dottrinario, nel loro olimpico disdegno delle contingenze, la violazione della neutralità nel Belgio, l'invasione della Francia, la distinzione fra guerra difensiva e guerra offensiva. Una tale distinzione sarebbe imbarazzante per costesti lambicicatori di formule, poiché li forzerebbe a riconoscere il buon diritto degli alleati e il delitto della Germania, e perciò non ne vogliono sapere. Noi abbiamo già conosciuto qualche cosa di simile - in un altro campo - alla fine dell'impero di Napoleone III. Allora c'erano i «repubblicani formalisti» che si erano eletti guardiani esclusivi privilegiati e patentati della causa repubblicana e non tolleravano che si potesse pensare o parlare altrimenti che secondo le forme e le formule da essi prescritte: avevano condannato gli insorti di giugno, e condannavano Proudhon e Blanqui... vale a dire l'azione rivoluzionaria, in omaggio alla formula. I formalisti di oggi sono più pedanti che quelli dell'impero; ma sono anche più dannosi poiché ostacolano col loro presuntuoso dogmatismo la decisione necessaria e concorde contro l'imperialismo tedesco...
- Del quale si rendono incoscientemente alleati - azzardai d'interrompere.

L'intervento?

- E' proprio così - rispose Vaillant - ed è strano che non lo capiscano. Quale risultato può avere un'iniziativa come quella del convegno di Lugano fra i so-

chilisti italiani e svizzeri, quando non si vuol distinguere fra chi ha torto e chi ha ragione, fra chi fa e chi subisce la guerra, fra chi attacca e chi si difende? E' troppo evidente che, in ultima analisi, questo singolare agnosticismo torna tutto a vantaggio di chi dovrebbe essere biasimato e non lo è. Così il convegno italo-svizzero di Lugano è apparso come un tentativo germanofilo e perciò ha servito a tutt'altro che allo scopo dichiarato di cercare il mezzo di far risorgere l'Internazionale. Ben altro dovrebbe essere il compito dei socialisti nei paesi neutrali...

- Forse spingerli all'intervento a favore della triplice intesa?
- Non dico questo... Io ho sempre affermato, come una conseguenza necessaria del principio superiore dell'indipendenza e dell'autonomia delle nazioni, il diritto assoluto per ognuna di determinare la sua politica tanto interna che esterna. Questo concetto l'ho anche recentemente riaffermato proprio al riguardo dell'Italia, dicendo ch'essa non doveva ascoltare le opinioni interessate, per quanto benevole, ma prender consiglio soltanto dalla sua coscienza e dal suo interesse. D'altronde bisognerebbe discostarsi stranamente il valore della neutralità italiana, per non riconoscere al tempo stesso il servizio ch'essa ha reso alla causa dei popoli, e per conseguenza alla nostra. I socialisti francesi d'altro lato hanno creduto giustamente di dovere spingere fino allo scrupolo - specie nelle circostanze attuali - il rispetto della libera determinazione di ogni nazione nei riguardi della propria politica, rifiutando tutti gli inviti per una conferenza in paese neutrale. Non vogliamo essere confusi coi Sudekum, noi! E perciò non sentirete da me alcun incitamento all'intervento. Quello che credo onesto richiedere ai compagni italiani è il coraggio di un esame sincero e spregiudicato della realtà, senza l'impaccio di formule che non sono applicabili al momento attuale: Chi ha voluto la guerra? Chi è stato aggredito? Quali conseguenze porterà la vittoria della triplice intesa? Quali conseguenze porterebbe invece la vittoria tedesca? Fatto questo esame, essi potranno trarne con la maggior libertà le dovute conseguenze, con quella meravigliosa capacità di sintesi logica che è una delle precipue doti dei popoli latini.

Gli elementi di giudizio

- Con quali elementi sicuri si può fare un simile esame?
- Non è difficile trovarli. Per quello che riguarda la responsabilità diretta della guerra, basta sfogliare i documenti diplomatici pubblicati in gran copia dai vari governi. Circa le intenzioni dei tedeschi, se fossero vincitori, basta prender nota di quello che essi stessi dicono. La guerra dura ancora e il trionfo germanico è ben lungi dall'essere assicurato; ma una folla di uomini politici, scienziati, letterati tedeschi hanno già parlato come se la « pax germanica » fosse stata imposta al mondo. Perfino i diplomatici non hanno potuto tacere. All'indomani della presa di Anversa l'ambasciatore tedesco agli Stati Uniti ha proclamato che la Francia dovrà essere ridotta alla metà, resa vassalla della Germania politicamente ed economicamente, anche se per raggiungere questo scopo si dovessero sterminare cinque milioni di francesi. A ciò si aggiunge il Belgio annesso all'impero, l'Olanda asservita come un protettorato e... il resto. L'Austria - per conto suo - lotta per mantenere il suo dominio sugli czechi di Boemia, sui rumeni della Transilvania, sui serbi della Bosnia, sugli italiani del Trentino e della costa adriatica... Ora io mi domando se c'è un socialista solo dei paesi neutrali, il quale abbia il coraggio di asserire che in una Europa così costituita sia presumibile per molto tempo qualsiasi possibilità di sviluppo del socialismo! L'Europa straziata dagli odii di razze e di nazionalità portate fino al parossismo, schiacciata dalla tracotanza della reazione prussiana accresciuta fino alla follia, sarebbe per un secolo almeno il teatro di lotte feroci che renderebbero impossibile ogni intesa fra i lavoratori dei vari paesi.

- E se invece riuscisse vittoriosa la Triplice intesa?

- Noi abbiamo già dichiarato i nostri propositi che - per la prima volta - non sono in disaccordo con quelli dei governi. La triplice intesa combatte non soltanto per la propria indipendenza, ma anche per il rispetto dei neutri e per la liberazione della nazionalità oppresse. I popoli democratici dell'occidente europeo non sognano conquiste ed oppressioni. Partigiani nel modo più assoluto delle autonomie nazionali, sola base sicura di una federazione pacifica degli stati europei, non ci guarderemo bene dal ripetere il criminoso errore commesso dalla Germania nel 1870. Mentre lottiamo per restituire all'Alsazia-Lorena, alla Polonia, alle popolazioni slave ed italiane dell'Austria la facoltà di disporre liberamente se stesse, ci guarderemo bene dal cedere a qualsiasi brama di conquista territoriale, fosse pure a danno della stessa Germania; poiché sappiamo che una tale conquista, anche minima, sarebbe a sua volta inevitabilmente generatrice di militarismo e di guerre. Quel che vogliamo non è già di violare il diritto nazionale dei tedeschi; ma di liberare anche la Germania dall'impero. La repubblica tedesca, creata dalla rivoluzione o dalla guerra, diventata parte integrante della federazione degli Stati Uniti di Europa, sarebbe senza dubbio la più sicura garanzia di pace di libertà.

- Ma la Russia? credete voi che lo czarismo russo accetti questa concezione democratica e libertaria?..

- Certo la Russia non è ancora - nel suo governo - in democrazia, sebbene lo sia più di quanto si crede nella sua costituzione sociale e sopra tutto nella psicologia e nella tradizione del suo popolo. Tuttavia è giuoco forza constatare che la Russia, poiché oggi combatte per la causa della giustizia e della civiltà non ha potuto entrare in lizza che a patto di mettersi su questo stesso terreno. Così abbiamo sentito - come un'augurale promessa di rinnovamento politico del grande paese - l'annuncio dell'autonomia alla Polonia e il riconoscimento dei diritti comuni agli ebrei... E forse questo non è che il principio, poiché la forza irresistibile delle cose fa sì che coloro i quali difendono una causa giusta siano trascinati a riconoscere la giustizia, anche se da prima non vi pensavano neppure. Invece - badate bene - mentre la Russia dello czar, spinta da questa irresistibile forza, fatalmente evolve verso un'era nuova; in Germania nessun accenno di rinnovamento interno si nota... malgrado la entusiastica partecipazione dei socialdemocratici alla guerra.

L'Internazionale risorgerà!

- Sì - continuò Eduard Vaillant con una profonda vibrazione di fede nella voce - io credo che la guerra attuale, dalla quale deve inevitabilmente scaturire la vittoria degli alleati, sia una guerra di liberazione dell'Europa dell'incubo dell'imperialismo militarista, e quindi un preludio necessario alla grande Rivoluzione Sociale, che potrà realizzarsi soltanto allorché la lotta di classe verrà posta in tutta la sua chiarezza, non intorbidata da questioni estranee, come quelle che si stanno oggi risolvendo. E perciò io, che ho lanciato per primo il grido: « Piuttosto l'insurrezione che la guerra! » - io, che fino al momento della mobilitazione ho disperatamente lavorato coi miei compagni per impedire il conflitto - io dico che bisogna ormai andare fino in fondo e mi sento orgoglioso d'aver un figlio sulla linea del fuoco, perché so ch'esso non combatte soltanto per la patria, ma anche e soprattutto per l'Internazionale...

- Voi sperate dunque di veder risorgere l'Internazionale?
- Se lo spero? Ne sono sicuro! Già una volta la guerra parve abbattere per sempre l'Internazionale: fu nel 1870. Ma essa rinacque al congresso operaio del 1889, in questa Parigi. Come allora, anche oggi l'Internazionale sopravviverà alla guerra ed ai suoi disastri: essa risorgerà più vasta e più vitale nell'ambiente liberato dal militarismo in grazia di que-

sta stessa guerra scatenata dal militarismo per assicurare la propria dominazione imperialista. E tornerà ad essere ancora l'organo essenziale della emancipazione operaia. Solo gli uomini di poca fede possano dubitarne.

Alceste De Ambris

Questa intervista dell'on. De Ambris con Edoardo Vaillant si è pubblicata anche sull'Internazionale di Parma.

Una volta per sempre

Il livido voigare turpiloquio della Lotta di Classe non ci meraviglia. Quando l'insufficienza macra di cotesti omuncoli trafficatori di politica pseudo-proletaria vuol discutere, non sa se non eruttare una gelda di ingiurie villane. Non li seguiremo su questo terreno. Non rifaremo per la ennesima volta la facile confutazione dei consaputi artifici, ond'essi vogliono imporsi all'attenzione del culto e dell'inclita.

Che varrebbe ripetere che siamo favorevoli alla guerra, ma, poiché non ci sono noti ed aperti gli elementi della preparazione italiana, non vogliamo forzar la mano al governo; limitandoci perciò a dire che, se il governo farà la guerra, saremo con lui; pronti, in ogni caso a formulare contro la monarchia l'atto d'accusa, se insipienza passata e presente o malvolere di governanti avran perduta l'occasione di compiere l'unità dell'Italia?

Che varrebbe dire a cotesti atrabiliari settari che l'on. Comandini, in seno al gruppo repubblicano, partecipò a qualche discussione amichevole - non seguita del resto da alcun voto o da alcuna decisione - circa i crediti militari, e cheché ne dicano i giornali, prospetto, al più, la possibilità di una conciliazione tra le varie tendenze del gruppo?

Che varrebbe ripetere quel ch'è noto a chiunque, che l'on. Colajanni non appartiene al partito e al gruppo repubblicano, ma è indipendente; che l'on. Battelli è uscito dal partito e dal gruppo fin dallo scorso luglio; che l'on. Sigheiri fu espulso dal partito fin dal voto sui crediti straordinari per la Libia; che l'on. Saraceni non ha mai aderito formalmente al gruppo, né è intervenuto alle ultime adunanze, non essendo - altronde - iscritto al partito?

Non capirebbero. Non capiranno. Non è colpa loro se son fatti così. Oh, non affermano che « il P. R. I. non ha mai espulso i deputati che votarono per Giolitti? » Ci par di sognare. Quali? Fuori i nomi, signori giuocatori di bussolotti. Vedremo se ne troverete uno solo. Noi, per conto nostro, possiamo servirvi immediatamente quelli dei deputati socialisti che votarono la fiducia a Sonnino, a Luzzatti, a Giolitti: tutto il gruppo socialista, compatto: Treves, Turati, Calda, Bentini, Prampolini, Beltrami. Perché non li avete espulsi, signori?

Domande vane. I fatti non rientrano nella sfera intellettuale degli omuncoli della Lotta. Non risponderanno a tono. Scrivano ancora ingiurie. Ma i turpiloquatori, gli sfacciati, i giuocatori di bussolotti saranno per chiunque abbia buon senso - soltanto loro.

Noi, per conto nostro, ne abbiamo a bastanza. Eruttino tutte le volgarità che vogliono. Scrivano tutte le più bislacche asserzioni, i commenti subdolamente servitili alle frasi dei nostri deputati. Si erigano - proprio loro, gli incoerenti! - maestri non richiesti e non stimati di coerenza a noi che ci sentiamo da tanto da impartire a loro tutte le lezioni che desiderano. Non risponderemo. Abbiamo altro da fare che sporcarci di fango.

La Monarchia ha paura di Oberdan

La Sottoprefettura che aveva permesso - senz'eccezione alcuna - l'affissione del manifesto annunziante la conferenza del prof. Meoni, all'ultimo momento ha proibito che si tenga pubblica.

Per ordine superiore, certamente. In alto si ha paura che vibri liberamente la parola rievocatrice del sacrificio di Oberdan.

Oberdan è uno spettro, per la Monarchia. Penzola ancora dalla forza, ammonimento rimprovero terrore sempre vivi per i vigilacci di dentro e di fuori.

Il "no", dei repubblicani

Le dichiarazioni di E. Chiesa alla Camera

Nessuno di noi può sembrare desideroso della guerra immediata ad ogni costo, con tutte le sue terribili responsabilità e tutti i suoi orrori, soltanto per semplice utilità, per calcoli meschini. Bene voi avete detto di voler sostenere le giuste aspirazioni nazionali; la Camera ha intoltrato queste parole, le ha spiegate, le ha confermate, e non si può tornare indietro. Questo è significato, se mai, di quest'ora e di questo momento della nostra Camera. Non si può tornare indietro e non si può andare per altra via. Né vi dispiaccia se questo lo hanno imposto, più che altri, la volontà del paese e la forza degli avvenimenti.

Ma l'Italia non deve uscire da questo immane conflitto, da questa conflagrazione, rimpicciolata da una politica che possa sembrare meschina o egoista o pitocca; noi dobbiamo elevare la nostra politica a una missione di tutela del diritto delle nazionalità, noi dobbiamo rivolgere il pensiero agli Stati Uniti dell'Europa futura, e per diritto, non per forza sia sopra tutto. Bisogna porsi risolutamente dalla parte di quelle nazioni che in questo momento rappresentano questo diritto, la civiltà e l'umanità; non dalla parte di quelle che l'imperialismo, il militarismo e la volontà di barbara egemonia hanno trascinato all'inhumano conflitto.

Ed è questa l'affermazione, onorevole presidente del Consiglio, che non voi avete posto, nemmeno come un fregio letterario, nel vostro discorso; mentre noi intendiamo che questo debba essere il concetto diretto della nuova politica internazionale.

Il governo ha parlato di possibili eventuali ingrandimenti di altri Stati, ma non ha detto quello che bisogna riaffermare: che cioè queste mutazioni territoriali non debbono essere mai possibili a danno delle nazionalità. Poiché sono questi diritti violati, prima nella Bosnia Erzegovina, poi nella Serbia, ora nel Belgio; sono questi diritti di nazionalità, che è la diplomazia aveva strozzati, ricacciati lontano da sé, che si rificano ora in tutta la loro grandiosità e s'impongono. Il Congresso europeo di domani non potrà fondare le sue risoluzioni, pena la guerra perpetua, se non sul rispetto il più assoluto dei diritti di nazionalità.

Voi, onorevole presidente del Consiglio avete fatto, dall'altra parte, una invocazione alla concordia, che noi intendiamo nei supremi momenti della patria come una disciplina quale sapremo tutti osservare quando l'ora sia venuta. (Commenti).

Ma perché tale invocazione sia profondamente sentita, bisogna che essa parta da uno slancio generoso. Vi sono nel paese dei residui di sciagure, di dolori, di repressioni che bisogna cancellare. Non una parola voi avete detto che dia affidamento di tale pacificazione; anzi vi è una torbida minaccia reazionaria, di cui le nostre folle non hanno bisogno, poiché esse intendono, sapranno intendere, senza questa minaccia, quando occorra, tutto il loro dovere e tutta la necessità del loro sacrificio, esse che sapranno quel sacrificio dovranno compiere.

Volete voi dirla questa parola? L'assemblea votando pro o contro il Governo deve preoccuparsi anche di quella che sarà la politica interna che è la base di una fiera e vigorosa politica estera.

Ora la ricomposizione ministeriale non è di quelle che possono affidarsi. Siete andato a ritroso piuttosto che innanzi piuttosto verso i conservatori che verso i liberali. E' dunque permesso a noi di avere dubbiezza e timori. Da ciò necessariamente il nostro voto.

Fatte tali riserve, non le nostre parole adoperemo in questo momento solenne. Una dichiarazione firmata a Londra il 28 settembre 1859, la quale portava le firme di Aurelio Saffi, di Francesco Crispi, di Maurizio Quadrio, di Rosolino Pilo e di Giuseppe Mazzini, diceva così: « Riservandoci il diritto di voto e di apostolato essi, pronti oggi, come sempre furono, a sacrificare il trionfo immediato della loro fede individuale al bene e all'opinione dei più, seguirebbero sull'estraneo e monarchia, e promuovrebbe con tutti i loro sforzi il buon esito della guerra purché tendente in modo esplicito all'unità nazionale italiana ».

Tutta, intera, completa l'unità di Italia. Voi, riaffermando ogni forma di governo, per necessità diplomatiche, la vostra neutralità sapete bene che essa non è più la neutralità benevolente, la neutralità benevolente (Commenti) che vi era permessa dal Trattato d'alleanza decadente. Essa non può più rimanere tale e senza efficienza. La Camera ed il paese sanno che qualche cos'altro vi si deve contenere.

E allora noi ricordiamo: la sera del 4 novembre 1847, Carlo Alberto se ne veniva a Genova, a cavallo, fra la folla con le fiaccolate accese e bandiere spiegate. Carlo Alberto, re di Sardegna non era mai stato troppo amato a Genova, ma in quel momento le mani dei carbonari e dei mazziniani toccavano frementi le mani del monarca. E vi fu un giovine alla porta del palazzo che afferrò le redini del cavallo del Re - era Nino Bixio - e al prence con voce tonante disse: « Sire, passate il Ticino e saremo tutti con voi » Signori, avete inteso!

Dialogo tra un indifferente e un repubblicano circa l'atteggiamento del P. R. I.

Ho incontrato un amico, indifferente in politica. Mi ha chiesto:

- Credete voi che la guerra attuale sia guerra contro l'imperialismo e per le libertà nazionali?

- Sì, e con me lo credono tutti i più grandi rivoluzionari d'Europa.

- Credete che, dunque, dal punto di vista democratico e proletario si debba parteciparvi a lato della Francia e dei suoi alleati contro gli imperi centrali?

- Sì, anche per compiere l'unità nazionale italiana.

- Desiderate dunque l'intervento immediato?

- Non conosco le condizioni militari, diplomatiche e finanziarie dell'Italia, epperò penso che dell'intervento immediato debba decidere chi ha la responsabilità del governo.

- E se foste al governo?

- Se fossi al governo, conoscesi per favorevoli i dati di fatto di cui ho parlato sopra - se fossi al governo cioè se l'Italia fosse repubblicana, sarei per l'intervento immediato.

- Essendo tuttavia estraneo al governo, quale atteggiamento assumete di fronte alla neutralità?

- Contrario. Se infatti le condizioni di cui sopra sono favorevoli, si deve romperla per intervenire. Se non lo sono, segno è che la monarchia non ha saputo creare una situazione militare finanziaria e diplomatica tale da servire all'interesse democratico e a quello italiano - che son poi tutt'uno. La neutralità è dunque un errore o la conseguenza di errori precedenti. Nel primo caso, dev'esser spezzata. Nel secondo, chi ha consumato l'errore, lo paghi.

- Volete dire?

- Voglio dire che sia per malvolere sia per impotenza, se la monarchia rimarrà neutrale, dovrà render conto di danni all'Italia del tradimento o dell'insipienza. Infatti, avrà in entrambi i casi mal considerato l'interesse della nazione.

- Dunque guerra o rivoluzione.

- Precisamente: questo è l'atteggiamento dei repubblicani.

- E di fronte alla propaganda interventzionista?

- Anche noi vi partecipiamo, perché la nazione sia preparata alla sua guerra, e non tolleri che la neutralità venga se mai rotta in altro senso, e comprenda domani d'esser stata tradita, se vi sarà lo stato di neutralità usque ad finem. Ma se il governo è preparato, esso non deve potersi creare degli alibi, creando responsabilità che non esistono. Le responsabilità sono tutte sue. Ne dovrà render conto domani quando gli elementi saranno chiariti. In questo senso ci distacciamo dagli interventzionisti monarchici: non parliamo alla monarchia, parliamo alla nazione.

- E se la guerra ci sarà?

- Saremo, come fu Mazzini, tra i combattenti per l'Italia, sia pure per l'Italia monarchica. D'altronde, risolvendo il problema irredentista, spianeremo la via alla repubblica.

- In che senso intendete ciò?

- La monarchia, compiuto spinte o sponte l'ultimo atto unitario, avrà fidata la sua missione, che è missione unitaria - epperò militare. Dopo, finito il processo della unità nazionale, il problema sarà repubblicano, federale, sociale. Negeremo le spese militari, perché alla nazione armata soltanto - ch'è strumento di difesa nazionale - debbono essere affidate le difese d'Italia; e, contro la volontà di alcuni che vorrebbero si parlasse alle masse moltiplicate di argomenti ostici....

- Cioè?

- Comprendete benissimo di qual partito io parli!... riprenderemo, intensificandola, la nostra propaganda presso il proletariato: bisogna abbattere la monarchia, perché le condizioni di libertà repubblicana consentano il libero svolgimento delle rivendicazioni di classe. La nostra formula sarà: *Repubblica federale a governo diretto*.

- Ho capito. E vi ringrazio. L'amico mi ha salutato. Ed io ho continuato per la mia strada.

zeta.

Diffondete IL POPOLANO

Marinetti e Cangiullo hanno tenuto un meeting antineutrale all'Università di Roma, approfittando delle dimostrazioni contro i professori tedeschi De Lollis e Chiavanda. Cangiullo vestiva l'abito antineutrale. Alcuni studenti si sono indignati per la « profanazione del Tempio della Sapienza ». Imbecilli! L'Italia ha gli scienziati e i capi-popolo che si merita: Cesare De Lollis e P. T. Marinetti. Degni l'uno dell'altro. Forse, Marinetti ha più ingegno.

Definizione: Maffeo Pantaleoni è il Tito Livio Ciancchettini del Giornale d'Italia. Francesco Coppola un intelligente idiota che sa il francese.

Registriamo un'altra vittima della disoccupazione: il tenente di cavalleria conte Luciano Zucconi, ex novelliere del Corriere della Sera.

Da una recentissima lirica di Domenico Oliva:
... e l'amaste, e di voi l'inamoraste, o dominna pallida e sottile, misteriosa padonna Gentucca, Gentucca, fiore di Lucca.

Avremo - e forse l'Italia non se ne accorgerà - un terzo partito socialista, indipendente. Il movimento fu capo a Giovanni Lerda e ad Annibale Vigna. Si sa però che aderirà Orazio Raimondo. Ed anche Arturo Labriola. Sarà, dunque, un partito transigente intrasigente, rivoluzionario riformista, neutrale interventzionista, e - se aderirà l'on. Senape - cristiano anticlericale. Integralista, insomma. (Il pane integrale è quello fatto di farina e di crusca, péle-mêle).

Premesse logiche alla guerra europea: « Il sapiente accerchiamento e l'isolamento della Germania, da alcun tempo spauracchio dei pusillanimità, si è rivelato un miraggio diplomatico cui mancano le reali previsioni politiche. » Principe di Bülów, nel volume Germania imperiale, a pag. 67.

La guerra

In Francia e nel Belgio

Continuano i successi parziali dell'offensiva francese in Alsazia - dove si dice che i francesi vogliono passar Nella a Moulhouse - nelle Argonne - dove cadono l'una dopo l'altra le linee di trincee tedesche - in Fiandra - dove si è iniziata ieri una vigorosa punta degli alleati da Nieupoort verso Ostenda. Si comincia a sentire nettamente che le linee di difesa tedesca non oppongono più la salda resistenza che avevano finora mantenuta. Tuttavia, i competenti credono assai poco probabile qualche azione risolutiva, data la stagione rigidamente invernale.

In Polonia e in Galizia

L'offensiva tedesca verso Mlawa è stata arrestata dalla pressione nemica potentissima, che ha permesso ai russi di riprendere il movimento d'avanzata, ricacciando i tedeschi in territorio prussiano. Più a sud, verso Plock e Kutno, nulla di variato. Tra la Vistola e la Wartha, dopo la presa di Lodz, si è arrestata l'offensiva tedesca di fronte alle grandi masse avversarie, che non hanno tuttavia iniziato alcun movimento importante.

Nella regione di Cracovia, l'esercito russo seguita a preponderare. Si dice che la grande città polacca non verrà bombardata, ma soltanto assediata da Dimitrieff. Brusiloff continua l'assedio di Przemyśl. Ivanoff dovrebbe, dai valichi dei Carpati, puntare su Vienna: ma una energica ripresa offensiva degli austriaci ha fatto indietreggiare le forze moscovite, che han sgombrato Neu-Sandez e Dukla.

... e altrove

In Serbia: le vittorie serbe hanno del meraviglioso. I successi di Potioreck che si affermavano a Vienna definitivi, non erano che un'imboscata tesa dall'esercito serbo agli austriaci superiori di numero e di organizzazione. Una fulminea offensiva ha battuto, disperso, quasi annullato, gli austriaci invasori. Più di 70.000 prigionieri; 50.000 austriaci morti e feriti; più di duecento cannoni, bandiere, materiale catturato; gli austriaci in rotta oltre il confine, dopo aver sgombrato Belgrado: ecco il risultato dei successi definitivi di Potioreck. I montenegrini hanno già riacquisito Visegrad in Bosnia.

Sul mare: la flotta inglese dell'Atlantico ha affondato un quarto incrociatore tedesco; il sottomarino B. II, penetrando nei Dardanelli con un eroico raid ha affondato la corazzata turca Messoudjé.

In Armenia, ancora successi russi. Il Portogallo interverrà, finalmente, nel conflitto.

mercoledì 10 dicembre.

Miles.

L'opera dell'on. U. Comandini per la bonifica del Fossatone

I grandi lavori del settimo bacino della bonifica ravennate che cointeressa i Comuni di Cervia e Cesenatico, sembra che finalmente saranno iniziati.

L'on. Comandini che, con fervore di apostolo, si interessa da anni per ottenere l'esecuzione dell'importante opera idraulica destinata a far risorgere il terreno orgoglioso di messe là ove non è che acqua putrida, fece domenica scorsa a Cesenatico, nel Comizio indetto dalla Camera del lavoro, la storia delle lunghe pratiche compiute presso i vari Uffici governativi; e dalla chiara, documentata esposizione di dati e di cifre, è apparso che i maggiori ostacoli sono stati quasi totalmente superati di modo che i voti degli agricoltori e delle nostre popolazioni operai volgono verso la realizzazione.

Il progetto di esecuzione dei lavori è approvato: manca la decisione del Consiglio Superiore dei LL. PP.; ma il ministro Ciuffelli, che ultimamente riceveva l'on. Ubaldo Comandini e la Commissione composta dal Senatore S. Saladini e dai prof. Strozzi e Mazzei, ha dichiarato che il parere suo è sinceramente favorevole.

All'inizio dei lavori si oppone la questione finanziaria. La bonifica del settimo bacino costerà circa un milione di lire, di cui metà a carico del Consorzio dei proprietari delle Provincie di Forlì e Ravenna e dei Comuni di Cervia e Cesenatico; l'altra metà allo stato da prelevarsi in 30 esercizi.

La difficoltà maggiore sta appunto nel modo in cui lo Stato deve contribuirvi, poiché se il carico governativo dovesse essere pagato in 30 annualità difficilmente gli Enti locali potrebbero fronteggiare un anticipo di mezzo milione per la conduzione ed esecuzione dei lavori.

Ma l'on. Comandini che appunto si è occupato e si occupa della questione finanziaria, dichiarò - in mezzo agli applausi vicinissimi di tutto un popolo esultante - che non disperava di rimuovere anche questa ultima difficoltà ottenendo dal Ministro del Tesoro la contribuzione delle 500.000 lire da ripartirsi negli anni 1915-16.

E l'applauso sincero con cui il popolo di Cesenatico volle coronare la esposizione dell'on. Comandini, oltre significare atto di doveroso omaggio all'uomo che ha dato i migliori palpiti per la resurrezione di un'immensa ricchezza inutilizzata, era pure la testimonianza del sentito bisogno di trovare nuova fonte di lavoro per la grande falange dei disoccupati che popolano le parti basse di questo collegio.

Per quelle popolazioni rurali, mancanti di industrie e circondate da un sistema di mezzadria esuberante di mano d'opera colonica e reso perfetto dalla introduzione di macchine che hanno sostituito completamente l'operaio avventizio nei lavori agricoli, la bonifica dei terreni paludosi si impone in modo assoluto. Per quei lavoratori la bonifica è la sola via di scampo: è questione di vita.

La pianura circostante il Fossatone che consiste in 12 mila ettari di superficie, è ora coperta da acque che corrono seminando la malaria, da relitti e arenili e da pochi cesugli che non danno prodotto, e per lo meno è inutilizzata; mentre con un lavoro armonico di scolo naturale (dato il sistema di condotta progettato ne ritrarrebbe immenso vantaggio pure il Canale-Porto di Cesenatico) potrebbe essere adibita all'agricoltura in brevissimo tempo con profitto immenso dei proprietari e dei lavoratori, poiché per la loro feconda composizione, quelle terre si presentano adatte alle più svariate e abbondanti coltivazioni.

E di quanto diciamo possono essere testimonianza i terreni della bonifica ravennate la cui efficienza produttiva fu un tempo messa in dubbio. Essi hanno dato negli ultimi anni raccolti eccezionali: un ettaro di terra - secondo una statistica agraria del prof. Valenti pubblicata dal Ministero - arriva a produrre 30 e fino 40 quintali di grano, da 600 a 700 quintali di barbabietole, 100 quintali di fieno e 800 quintali di pomodoro!

Questi dati che - ripeto - furono raccolti dal Ministero, dovrebbero bastare per indurre a porre mano ai lavori di bonifica che costituiranno poi un immenso interesse per la produzione nazionale, alla quale non deve andare disgiunta l'esigenza della mano d'opera e il fine di ottenere quella tranquillità talvolta compromessa da perturbamenti che hanno origine dal profondo stato di disagio economico a cui sono condannati i lavoratori, causa la disoccupazione.

Arturo Camprini.

CAMERA DEL LAVORO

Contro la disoccupazione

L'iniziativa della Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra per i Comizi contro la disoccupazione indetti nei vari centri d'Italia, ha trovato qui largo e pratico accoglimento.

Domenica scorsa, non ostante il pessimo tempo, ebbe luogo al Teatro Giardino l'annunziato comizio nel quale parlarono l'on. Comandini ed il nostro segretario Bartolini.

Grande e significativa manifestazione ebbe luogo poi nel pomeriggio a Cesenatico in favore dei progettati lavori di bonifica del settimo bacino.

L'on. Comandini ascoltattissimo ed applaudito, riferì sulle pratiche iniziate, ed interpretò dei bisogni di quella popolazione formulò l'augurio per l'immediato inizio dei lavori di bonifica.

Parlarono poi i segretari Bartolini e Camprini.

Vertenza minatori

La grave vertenza che aveva tenuto in apprensione i minatori di Formignano e Busca minacciati dalla chiusura delle miniere, ha trovato una soddisfacente soluzione.

Per le pratiche condotte dal segretario della Camera del Lavoro e dalla solerte commissione della lega di Formignano - soprattutto per il vivo interessamento spiegato dall'on. Comandini, validamente coadiuvato dal sindaco Angeli e dall'autorità Prefettizia - è stato possibile scongiurare la rovina di oltre trecento famiglie di lavoratori.

Martedì scorso nel pomeriggio convenivano nella residenza Municipale i rappresentanti della ditta Trezza nelle persone del Direttore Generale Ing. Gozzi e dell'ing. Raimondi.

Presenti l'on. Comandini, il Sindaco Ing. Angeli, il segretario della Camera del Lavoro A. Bartolini ed una commissione di operai composta da Dellamore G. Bernacchi ed altri.

Oggetto di discussione furono le proposte della ditta Trezza tendenti a fissare i termini circa l'applicazione della legge degli infortuni del lavoro.

Accettavasi dalle parti il criterio dell'arbitrato, in caso di dissenso, per la fissazione degli indennizzi agli operai infortunati. Venivano del pari fissate norme per evitare i lamenti inconvenienti.

Per l'intervento della commissione operaia la Ditta conveniva di rimettere al lavoro, in via di esperimento, tre operai licenziati in conseguenza dell'applicazione della legge sugli infortuni del lavoro.

Veniva infine, a sanzione dell'intervento accordato, firmato dalle parti un concordato stabile delle norme fissate.

Invitato dalla commissione di Formignano, ben volentieri l'on. Comandini accettò l'incarico di recarsi domenica a Formignano per riaprire all'assemblea generale degli operai su l'esito delle trattative e sulle entità dell'accordo intervenuto.

Rinnoviamo qui il nostro più vivo compiacimento per la ottima soluzione insieme al sincero ringraziamento all'on. Comandini a cui va il maggior merito del buon esito delle pratiche.

Società Cooperativa Muratori

Sabato, 26 dicembre, alle ore 9 precise, è convocata in adunanza straordinaria l'assemblea generale dei soci.

Ordine del Giorno

- 1 - Comunicazioni importantissime.
 - 2 - Ammissione soci.
 - 3 - Varie
- La sede della società è in viale Aldini numero 2.
- Nessuno manchi.

Cooperativa Birocciai

Sono invitati i soci della Cooperativa Birocciai all'adunanza generale che si terrà giovedì 31 dicembre alle ore 9 ant. nella sede sociale, posta in Corso Umberto I N. 2, per trattare il seguente

Ordine del Giorno

- 1 - Modifica degli art. 24 e 27 dello Statuto.
- 2 - Distribuzione del lavoro ed utili relativi.

Federazione Braccianti

Comizio a Gambettola - Martedì mattina, promosso dalla Lega Braccianti di Gambettola e coll'adesione di tutta la cittadinanza, ebbe luogo un numeroso Comizio contro la disoccupazione. Parlarono vivamente applauditi il Segretario Arturo Camprini e l'avv. Cino Macrelli.

Venne votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori del Comune di Gambettola riuniti a Pubbico Comizio di protesta contro la disoccupazione che colpisce oltre l'80 per cento degli operai braccianti;

« Constatando che l'Amministrazione Comunale ha deliberato la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria, il di cui progetto è già approvato dal Genio Civile;

« Invitano la Prefettura e il Governo a concedere il relativo finanziamento, e unendo la loro parola a quella di tutti i lavoratori del Cesenate;

reclamano l'immediata concessione dei lavori del settimo bacino della bonifica del Reno, unica opera che potrà giovare alla risurrezione economica del bracciantato ».

Comizio a Sarsina - Domani mattina, domenica, alle ore 10, avrà luogo a Sarsina un pubblico Comizio pro lavori. Parleranno il prof. Lorenzo CapPELLI, l'avv. Cino Macrelli e Arturo Camprini.

Inaugurazione di bandiera - Sabato prossimo a S. Carlo avrà luogo l'inaugurazione del vessillo di quella Lega Braccianti. Parleranno l'avv. Guido Marinelli e Arturo Camprini svolgendo il tema: *Lotte del Lavoro*.

Consiglio Naz. della Federazione dei lavoratori della terra. - Domani lunedì avrà luogo il Consiglio Nazionale della Fed. Naz. dei lavoratori della terra per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione morale finanziaria - Aumento della quota confederale - Contratto di lavoro agricolo - Contratto a partecipazione - Informi agricoli - Disoccupazione - Ordinamento delle categorie - Giornale Federale.

Questa Federazione sarà rappresentata dal Segretario Camprini.

Per i lavori provinciali e governativi - Giovedì scorso il Segretario Camprini fu alla Provincia ove ebbe un lungo colloquio col Segretario Benelli, dal quale ebbe l'elenco dei lavori ordinari che fra breve saranno iniziati e buone assicurazioni circa la costruzione della Sogiano Siepi e Borello-Linaro.

Fu poi ricevuto anche dal Prefetto al quale raccomandò di far pratiche presso il Governo per l'appalto del 2.° lotto del Fiumicino e l'inizio dei lavori dei bacini montani.

COSE DI PARTITO

Domani, Domenica alle ore 9,30, nella sede della Consociazione avrà luogo l'adunanza dei rappresentanti. Nessuno manchi.

Cronaca di Cesena

Il Consiglio Comune è convocato per la sera di lunedì 21 dicembre, alle ore 9,30.

Albero di Natale - Domani sera domenica nel Teatro Giardino, avrà luogo l'annunziata festa dell'Albero di Natale.

I funerali di un Garibaldino - Lunedì scorso ebbe luogo i funerali di Francesco Gattamorta che per le sue domestiche e civili virtù lascia largo rimpianto fra gli amici e conoscenti. Sebbene non attivo alla politica professò idee repubblicane e si mantenne sempre anticlericale.

Marcò per l'indipendenza della patria del 59 e del 60 e soldato dell'esercito regolare, nel 1866, per merito di guerra, si ebbe la menzione onorevole.

Impiegato delle miniere di Boratella nei momenti più difficili seppe cattivarsi la stima dei superiori e l'affetto degli operai minatori.

Lavoratore indefesso e padre esemplare seppe educare ed istruire la sua numerosa famiglia, dando ad ognuno dei suoi 5 figli un'ottima professione.

Enti pubblici erano rappresentati molti. Ai funerali erano rappresentati molti Enti pubblici, circoli politici ed Associazioni operaie, fra cui notammo la rappresentanza dei comuni di Mercato Saraceno e di Cesena, della Banca Mutua, del circolo Mazzini, della sezione Socialista, della cooperativa muratori e affini pure di Mercato Saraceno, e il circolo A. Fratti di Macerone (Cesena).

Ai figli e congiunti amici nostri le condoglianze più sincere.

Scuola serale di disegno per gli operai - In seguito a deliberazione di Giunta nella locale R. Scuola Industriale sarà aperto un corso di lezioni per l'insegnamento del disegno per gli operai.

Con apposito manifesto la R. Scuola Industriale è avvertito che le lezioni cominceranno lunedì 21 corr. e che si terranno, per un periodo di tre mesi, tre volte la settimana dalle ore 19 alle 21.

Le iscrizioni, libere per tutti gli operai che abbiano compiuto il 16. anno di età si ricevono presso la segreteria della scuola solo fino a sabato, ma noi osserviamo che l'avviso uscito il 16 corr. non può essersi diffuso tra gli operai in un baleno e che il termine di soli 3 giorni per le iscrizioni è un po' troppo poco.

Furto alla Cooperativa Verniciatori - Nella notte di Venerdì 18 corr. ignoti ladri penetrarono nei locali della Cooperativa Verniciatori in vicolo Stalle, asportandovi una bicicletta usata, delle vernici e una trentina di lire, per un valore complessivo di circa L. 250.

Pubblicazione del nuovo Catasto - Si avverte il pubblico che col giorno 16 corrente dicembre nell'ufficio posto al pianterreno del palazzo della Posta, sono incominciate le operazioni di pubblicazione del nuovo Catasto per il comune di Cesena.

Colonia Scolastica - La signora Elisa Gori vedova Pio, per onorare la memoria del compianto consorte Cavalier Timoteo Pio ha offerto lire 50.

Il dott. Luigi Pio, in memoria del fratello Carlo, ha elargito L. 55.

Comitato per la cura dei bagni marini ai bambini vedetolosi - La sig. a Gori Elisabetta ved. del colonnello Pio, per onorare la memoria del compianto suo marito, ha offerto al Comitato per la cura dei bagni marini ai fanciulli poveri lire 50.

Il sig. Antonelli Amilcare con la famiglia per onorare la memoria del defunto suo fratello invece di fiori al suddetto Comitato ha offerto L. 5.

Istituzione Pro-Maternità - Sono pervenute le seguenti offerte:

Il signor Amilcare Antonelli in memoria del defunto fratello L. 5 - In occasione della morte della signora Clelia Suzzani Bartoletti il marito e le figlie hanno offerto L. 25 - I coniugi Cesira e Federico Foschi in occasione della morte di Francesco Gattamorta L. 5 - Gli impiegati della Congregazione di Carità hanno offerto quale avanzo di una somma raccolta per un dono a un amico L. 5.

Stato Civile - Dal 11 al 17 Dicem.

Nati: M. 19 - F. 12 - Totale 31

Morti: Sacchetti Angela anni 54, Ricciuti Angelo 15, Valentini Norma 2, Manuzzi Dora detta Maria 27, Gattamorta Francesco 74, Pio Cav. Timoteo 65, Bocchini Vincenzo 71, Candoli Adele 64, Mazzarini Maddalena 81, Sacchetti Carolina 42, Fellini Lucia 74, Casadei Celestino 63, Merloni 4, Lucchi Dino 3, Grassi Maria 51, Battistini Ersilia 4. Più 2 bambini che non superano i 10 mesi.

Matrimoni: Ugolini Francesco con Maraldi Adele - Brighi Sebastiano con Severi Carolina - Capelletti Urbano con Gabanini Ida - Magnani Egisto con Piccarini Adele - Pasini Quinto con Medri Giuditta - Ceccaroni Brunaldo con Casabonati Natalia Renata - Ceccaroni Saute con Brunazzi Palma Argia - Cecchini Cesare con Brighi Florida - Farabegoli Primo con Buda Adele - Amici Domenico con Valzania Ernesta.

Nostre Corrispondenze

DA SAVIGNANO

Dopo la conferenza di Domenica scorsa, indetta dalla Organizzazione Cattolica locale, ci siamo sentiti il bisogno di sfidare a pubblico contraddittorio il sig. Celata, e ciò nell'interesse dei nostri organizzati e per il buon nome del Comune di Lavoro.

Pertanto Domenica 20 corr. alle ore 14 nel nostro Teatro, l'amico nostro Bartolini Armando, Segretario della Camera del Lavoro di Cesena, parlò in contraddittorio col sig. Celata sul tema: *Il movimento economico e le organizzazioni cattoliche*.

Vivissima è l'aspettativa.

DA CHIARAVALLE

Conferenza. - Sabato sera l'avv. Guido Marinelli di Cesena, alla nostra Casa Repubblicana, presentato con accorde parole dell'amico Martorelli, ha tenuto una splendida conferenza dal tema: *Il partito repubblicano e la confusione europea*.

Il pubblico numerosissimo plaudì ed apprezzò fortemente le argomentazioni del bravo conferenziere.

Per i socialisti parlò in contraddittorio il sig. Sterlacchini, confutato brillantemente poi dall'avv. Marinelli.

Un gruppo di socialisti venuti apposta alla conferenza per disturbarla, venne messo a posto dal pronto intervento dei nostri amici.

C. AMADUCCI - gerente responsabile

DICHIARAZIONE.

A giustificazione dell'avvenuto protestato cambiamento a carico del Signor Placucci Arturo di Cesena si dichiara che la cambiale di Lire cinquemila, da questi firmata a favore del Signor Bertani Giovanni con data di creazione e di scadenza in bianco, era a garanzia di una obbligazione cambiaria del cugino Luigi Placucci fu Carlo, come risulta da scrittura 13 Maggio 1909. Che per effetto di altra scrittura successiva in data 10 Giugno 1913 registrata in Faenza il 23 detto al Vol. 59 N. 882, firmata dal Signor Bertani Giovanni, essendo venuta meno la garanzia; il Signor Placucci Arturo ha creduto di essere in diritto di rifiutarsi al pagamento non più dovuto della cambiale di cui sopra, sostenendo le sue ragioni legali dinanzi al R. Tribunale con una causa già iniziata dallo stesso Signor Bertani Giovanni.

Luigi Placucci fu Carlo.

Orologeria
Argenteria

URBANO PASINI

CESENA - Via Zeffirino Re, 34

Grande assortimento di Orologi d'Oro, d'Argento e di Metallo. Sveglie e Regolatori delle Primarie Fabbriche.

Catene di vero metallo bianco e placcato in oro inalterabili

Eseguiscono riparazioni garantite un anno

Articoli di OTTICA

Assortimento di OCCHIALI e PINC-NEZ

RIPARAZIONI e PEZZI DI RICAMBIO ::

Per Veglie e Feste di Ballo

Punch e Arancio Buton
Liquori, Sciroppi, Champagne

Rivolgersi al RISTORANTE STAZIONE - Cesena

OFFICINA MECCANICA

Lombardini Fernando

CESENA - Borgo Cavour

Costruzioni e Riparazioni di Macchine Industriali, Agricole e utensili.

Pompe - Motociclette - Automobili

Esecuzione di qualsiasi lavoro di precisione su disegno - Impianti - Specialità in LAVORI AL TORNO

Massima puntualità ed economia

SPAZIO DISPONIBILE

Carbone Coke

Presso la Ditta PAOLO GUSELLA, Borgo Cavour n. 49, trovasi in vendita Carbone COKE dei nuovi Gasometri di Roma.

Questo carbone che negli anni precedenti ha incontrato il favore della popolazione cesenate, è grosso, asciutto, senza polvere e di fortissimo rendimento.

Si accettano anche ordinazioni di ANTRACITE, MATTONELLE, ed altre qualità di Carbone.

Si praticano prezzi modicissimi e si eseguisce anche il servizio a domicilio.

SERVIZIO AUTOMOBILI
CARLO SACCHETTI
CESENA - Via Montalti - CESENA

Riparazioni - Ricambi
Puntualità - Economia - Solidità
Prezzi convenienti

Ferramenta - Ottonami - Armi ed Accessori

Nessuno faccia acquisti del genere senza aver prima visitato il Negozio
P. FANTAGUZZI & FIGLI

CESENA - Corso Umberto I N. 4 - CESENA

Si invita il pubblico a voler esaminare particolarmente la fornitura di ARNESI per meccanici, fabbri, falegnami, calzolai e muratori ed il ricco assortimento di fucili, polveri piriche, cartucce estere e nazionali.

Specialità: DOSATURA e PREPARAZIONE CARTUCCE

QUALITÀ DI GENERI e CONDIZIONI DI VENDITA da non temere alcuna concorrenza

CANDOLI & FOSCHI - Cesena

CORSO GARIBALDI (Portico Ospedale)

Ferramenta - Chioderia - Ottonami - Chincaglieria

MOBILI IN LEGNO E IN FERRO, COMUNI E DI LUSO

Tapezzeria, Tappeti, Tende, Specchiere, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc., ecc.

Assortimento completo di Cristalli: bianchi, colorati e smerigliati.

STUFE DI OGNI GENERE e ACCESSORI.

Esclusivi rappresentanti per Cesena e Circondario

del rinomato Aratro vero originale Brabant - Melotte - Falciatrici - Trinciaforaggi - Rastrelli

FABBRICA A MOTORE ELETTRICO

di reti metalliche, corde spinose per recinti e gabbioni per fiume, filo di ferro, ecc.

Prezzi Modicissimi

Prezzi Modicissimi

Nuova Calzoleria
LUIGI FARNETI - Cesena

Via Carbonari N. 6

Ricco assortimento di CALZATURE per Uomo, Donna, Bambini - Lavorazione accurata su misura.

Massima eleganza e solidità - Prezzi modicissimi

Spazio Disponibile

TOMASO RASPONI
AGENZIA

RAPPRESENTANTE:

LA NATIONALE Compagnia di Assicurazione contro l'Incendio.

L'ITALIA contro i danni della Grandine.

LA TRANSATLANTICA Compagnia di Navigazione per le Americhe.

Attualmente UFFICIO in

Corso Mazzini n. 16
di fianco al Credito Romagnolo.